

Circolare senza numero del 1° febbraio 2018:

Visita guidata al Museo storico della Comunicazione riservata ai Soci Sism

per il giorno 6 marzo (martedì) la Sism, grazie dall'Ing. Cosmo Colavito, nostro nuovo Socio, ha organizzato una visita di gruppo al Museo storico della Comunicazione, che sarà guidata dal direttore del Museo e dai suoi collaboratori. L'appuntamento è alle 11,00 davanti all'ingresso del Museo in viale Europa angolo viale Cristoforo Colombo (Metro EUR Palasport). Successivamente possiamo organizzarci per una colazione da quelle parti. I Soci che intendano partecipare sono pregati di prenotarsi per email o per telefono (v. sotto) indicando come referente l'Ing. Colavito: Poiché la capienza è limitata, si prega di prenotarsi solo se e quando si è certi di partecipare, per evitare di precludere la partecipazione a coloro che si prenotino successivamente.

Circolare I del 14 aprile 2018:

Nuove prospettive sulla storia dell'Italia nella seconda guerra mondiale in un volume anglo-italiano curato da un Socio Sism

segnalo la prossima pubblicazione (25 maggio) di un volume della prestigiosa casa editrice inglese BRILL sulla storia dell'Italia nella seconda guerra mondiale curato dal giovane Socio Emanuele Sica (che insegna storia militare presso l'accademia militare canadese) e da Richard Carrier, e al quale hanno collaborato anche il Socio Federico Ciavattone e molti altri autori italiani emergenti (Luca Baldissara, Nicolò De Lio, Paolo Fonzi, Francesco Fusi, Eric Gobetti, Federico Goddi, Andrea Martini, Paolo Pezzino, Matteo Pretelli, Amedeo Osti Guerrazzi).

A prescindere dai contenuti del volume, che non ho modo di conoscere, è un altro segnale a mio avviso importante e incoraggiante che la storiografia militare italiana comincia ad essere competitiva a livello internazionale. Uno standard sul quale è ormai indispensabile misurarsi, uscendo definitivamente dai complessi di inferiorità e dalla produzione italo-centrica, amatoriale e impressionistica che ignora gli apporti di altri settori disciplinari e la storiografia militare internazionale.

Purtroppo, nel quadro generale di gravissimo degrado in cui versa da un quarto di secolo tutto il sistema italiano, rientra pure la quasi completa cessazione degli acquisti di libri da parte delle nostre università e biblioteche. Di conseguenza presumo che questo lavoro, acquistabile in E-book a 25 euro, resterà pressoché sconosciuto in Italia, salvo per le parti che la casa editrice vorrà forse autorizzare a rendere leggibili in anteprima su google books.

L'elemento confortante è però l'impressionante quantità di volumi e articoli (parliamo di parecchi milioni di testi) ormai liberamente consultabili e scaricabili online. Saper navigare e postare i propri lavori sui social di condivisione scientifica internazionale (come archive.org, academia.edu, researchgate ecc) è ormai indispensabile sia per poter fare ricerca minimamente seria confrontandosi col livello internazionale degli studi, sia per poter far conoscere i propri contributi ed "esistere" come autore. Û

Emanuele Sica, Richard Carrier (Eds.), *Italy and the Second World War: Alternative Perspectives*, Volume 121 di *History of Warfare* BRILL, 2018, ISBN 9004363335, 9789004363335 Emanuele Sica, Ph.D. (1975), Royal Military College of Canada, is professor of European and Military History. He has recently published *Mussolini's Army in the French Riviera: Italy's Occupation of France* (2016, University of Illinois Press). **Richard Carrier**, Royal Military College of Canada, is assistant professor of Military History. He currently researches on the Italian Army in the Second World War, especially in the period between 1940 and 1943.

Circolare II del 21 aprile 2018.

479 articoli dell'Oxford Research Encyclopedia of International Studies scaricabili gratis ... e varie considerazioni e consigli

le Oxford Research Encyclopedia, curate all'Università di Oxford e pubblicate dall'Oxford University Press, contengono 11.110 articoli scritti attorno al 2010 e che nel 2017-2018 sono stati messi online e sono scaricabili gratuitamente, alla sola condizione di registrarsi. La sola Oxford Research Encyclopedia of International Studies (2010) include 479 articoli di estremo interesse per gli studi strategici, geopolitici, di intelligence, e sulla guerra. Si possono selezionare anche gli articoli per soggetto: con "intelligence" compaiono 105 articoli, con "Italy" trovate 116 articoli che danno un'idea eloquente del fatto che l'Italia è attentamente studiata (da prospettive ben diverse da quelle nostrane, tristemente autoreferenziali e asfittiche) ma non contribuisce agli studi internazionali (e i pochi autori lo fanno senza alcuna originalità). Da notare che Oxford è solo uno dei centri di eccellenza mondiali esistenti in Gran Bretagna: altrettanto e forse ancor più qualificato per i nostri studi è Cambridge, e poi dobbiamo aggiungere il Department of War Studies del King's College di Londra, la London School, of Economics (LSE), gli enti militari (mi limito a citare il RUSI, Royal United Service Institute): e centri e corsi di questo tipo sono disseminati in tutte le università britanniche, canadesi, australiane ... e di tutti gli altri paesi del Commonwealth (ad es. guardate cosa si studia e chi insegna a Singapore, a proposito di Stretti di Malacca e annessi).

GUARDATE che non pochi degli argomenti trattati negli articoli sono fortemente originali e innovativi, per lo meno per i livelli medi riscontrabili in Italia. Solo scorrere i titoli è di per sé un vero "food for brain", che orienta verso una sistematizzazione razionale delle questioni (ciò non significa che vada presa per oro colato, ma per criticarla ed emanciparsi occorre intendersene sul serio e avere anni e anni di esperienza e riflessione specifica). Sono anche un modello di come va organizzato il lavoro collettivo, affidando titoli chiari e limpidi e costringendo gli autori a seguire uno schema rigoroso di esposizione e di economia degli spazi.

Personalmente il sentimento che provo è di possente ammirazione e infinita vergogna, e ben capisco perché Carl Schmitt, negli anni 1920 si paragonasse a uno "straccione" invitato a Palazzo Reale, contemplando da europeo la potenza giuridica dell'Impero Americano proclamato da Woodrow Wilson.

Noi contempliamo qui la potenza scientifica di un Paese certo decaduto dalla passata grandezza ma che, all'opposto di noi, non ha ripudiato il suo ruolo nella storia e che pertanto sa organizzare centri di eccellenza negli studi sulla sicurezza internazionale a mio avviso nettamente superiori al livello americano (che mi pare afflitto da una maligna neoplasia del linguaggio strategico e quindi da crescente incapacità di dominare la genesi dei concetti).

Molti tra i nostri giovani attratti dagli studi internazionali, sognano e anche cercano non a torto di essere "promossi inglesi", visto che da noi vige la Legge di Gresham. A loro, con affetto, vorrei ricordare che spostarsi fisicamente è utile, ma non sufficiente e neppure indispensabile, perché nessun risultato può essere raggiunto se non si impara a confrontarsi seriamente col livello internazionale degli studi. E la vera condizione preliminare, ovunque uno viva, è oggi imparare a navigare online e a reperire e catalogare soggettivamente le sterminate risorse scientifiche disponibili.

L'impresa è meno titanica di quanto sembri prima di cominciare. E la Sism c'è.

<http://internationalstudies.oxfordre.com/browse> (qui, in ordine di rilevanza, i 479 articoli della ORE of International Studies ORE-IS)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=War&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, trovate i 456 articoli ORE-IS in cui compare il lemma "War")

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=Warfare&searchBtn=Search&isQuickSearch=true>

(qui, in ordine di rilevanza, i 125 articoli ORE-IS in cui compare il lemma "Warfare").

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=Strategy&searchBtn=Search&isQuickSearch=true>

(qui, in ordine di rilevanza, trovate i 412 articoli ORE-IS in cui compare il lemma "Strategy")

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=Clausewitz&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, i 23 articoli in cui compare il lemma “Clausewitz”)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=intelligence+studies&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, i 105 articoli ORE-IS in cui compare il lemma “intelligence”)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=geopolitics&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, i 90 articoli ORE-IS in cui compare il lemma “geopolitics”)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=Tactics&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, i 95 articoli in cui compare il lemma “tactics”)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=military+history&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, i 321 articoli ORE-IS in cui compaiono entrambi i lemmi “military” e “history”)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=%22military+history%22&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui i 10 articoli ORE-IS in cui compare il label “military history” tra virgolette)

<http://internationalstudies.oxfordre.com/search?siteToSearch=oreisa&q=Italy&searchBtn=Search&isQuickSearch=true> (qui, in ordine di rilevanza, i 116 articoli col lemma “Italy” che si trovano nell’ORE-IS)

<http://oxfordre.com/browse?btog=chap> (qui in ordine alfabetico tutti gli 11.110 articoli che si trovano in tutte le OR Encyclopedias).

<http://oxfordre.com/search?btog=chap&page=3&pageSize=10&q=%22military+history%22&sort=relevance> (qui in ordine di rilevanza i 56 articoli di tutte le ORE in cui compare il lemma “military history” tra virgolette: ma solo metà sono free, il resto sono restricted”)

<http://literature.oxfordre.com/view/10.1093/acrefore/9780190201098.001.0001/acrefore-9780190201098-e-190?rskey=uetJWa&result=7> (vi segnalo questo: “Apocalyptic Fiction, 1950-2017).

Em se volete addestrarvi, provate voi a usare come strumenti di ricerca I titoli (tra virgolette) dei nostri recenti quaderni: “Naval History”, “War Films”, “Future Wars”, “Economic Warfare” ... vedete cosa scoprirete

Circolare III del 29 aprile 2018.

Un volume internazionale sull'Italia nella Grande Guerra curato da Wanda Wilcox con contributi di Andrea Ungari e Filippo Cappellano

dopo il volume internazionale sull'Italia nella seconda guerra mondiale curato dal Socio Emanuele Sica, ne segnalo un altro analogo sull'Italia nella grande guerra, molto ben articolato, curato dalla prof. Vanda Wilcox, docente della John Cabot University di Roma, al quale hanno partecipato i Soci prof. Andrea Ungari e Col. Filippo Cappellano, capo Ufficio Storico SME, rispettivamente con gli articoli “The Italian Air Force from Its Origins to 1923” e “The Evolution of Tactical Regulations in the Italian Army in the Great War”. Allego gli indici di entrambi i volumi, di prossima pubblicazione, aggiungendo che il volume di Sica verrà pubblicato anche in italiano dalla Roderigo Editore nella collana Armadillo curata da Andrea Ungari.

La prof. Vanda Wilcox aveva già pubblicato un volume sul morale delle truppe italiane nella grande guerra (*Morale and the Italian Army During the First World War*, Cambridge University Press, 2016). Tra gli altri 16 autori, ve ne sono altri otto italiani, tra i quali i prof. Francesco Caccamo (Italy, the Adriatic and the Balkans: From the Great War to the Eve of the Peace Conference) e Fabio Degli Esposti (“The Industrial and Agricultural Mobilization of Italy”). Segnalo che il volume include anche una sintesi della guerra italo-turca (di Bruce Vandervort) e un saggio sul ruolo dell'Italia nell'Intesa, di Stefano Marcuzzi, un giovane storico militare toscano formato ad Oxford e specializzato nello studio dei rapporti anglo-italiani. La struttura del volume è molto ben pensata, anche se presenta non trascurabili lacune relative agli aspetti navali e finanziari e al ruolo strategico del fronte italiano (sempre che questo tema non sia affrontato da Marcuzzi: non posso dirlo se non vedo il libro J).

Ciò può dipendere dalla difficoltà, anche per specialisti di storia militare italiana, di avere un quadro complessivo della bibliografia e delle risorse nazionali. Lo scopo istituzionale della Sism, che ora conta 409 membri attivi, è proprio quello di favorire questa conoscenza e questa circolazione per supportare le ricerche e le collaborazioni internazionali e interdisciplinari. Per questo è assolutamente necessario che noi tutti ci adoperiamo per farla conoscere, cominciando anzitutto a indicare la nostra appartenenza alla Sism nei profili biografici apposti ai volumi ai quali collaboriamo.

Circolare IV del 2 maggio 2018

International Intelligence History IIHA Association e Junior Network

vi segnalo l'associazione internazionale per la storia dell'intelligence (IIHA), fondata nel 1994 ad Amburgo, alla quale ci si può iscrivere con una quota annuale di 50 euro, il doppio della nostra, ma dimezzata per gli studenti (<http://intelligence-history.org/>). L'IIHA pubblica dal 2001 il Journal of Intelligence History (http://intelligence-history.org/?page_id=16 e <https://www.tandfonline.com/loi/rjih20>) una rivista semestrale tra 70 e 150 pagine (alla quale hanno collaborato anche autori italiani con CV decisamente outstanding: trovo infatti, limitandomi a scorrere gli ultimi sei numeri, **Luca Trenta** (senior lecturer di Political and Cultural Studies alla Swansea University), **Giovanni Coletta** (autore, tra l'altro, di un saggio sui limiti e i rischi del metodo storico nell'intelligence), **Stefania Paladini** (Principal Lecturer in the Department of Business and Strategy at Coventry University, poi alla Birmingham City University, specialista di commercio asiatico) e **Ignazio Castellucci** (docente di diritto internazionale a Teramo, che ha in particolare studiato la recezione del diritto romano in Cina avvenuta negli ultimi dieci anni). Da notare che gli ultimi due hanno scritto per la rivista dell'IIHA un saggio sulla percezione italiana della Brexit.

L'IIHA ha pure una "rete" (network) dedicata ai giovani studiosi esordienti che vogliono occuparsi di storia dell'intelligence, animata da **Charlotte Backerra** dell'Università di Stoccarda (http://intelligence-history.org/?page_id=97 For informal discussions, please see our Facebook group **Classified for Historians**)

Vi segnalo inoltre l'opportunità di sottomettere i vostri lavori (ovviamente in inglese e ovviamente sottoposti a peer review da parte di autori effettivamente competenti, per cui astenersi perditempo, provoloni e infarinatori per meno abbienti Italian-style ...) anche ad altre due riviste accademiche di intelligence scaricabili (a pagamento) da Taylor & Francis (Tandonline). E' amaro e salutare per noi italiani apprendere, che dopo averci sorpassato nel PIL pro capite, in Spagna sono stati capaci di promuovere, già nel 2006, un quadrimestrale di intelligence (International Journal of Intelligence, Security and Public Affairs <https://www.tandfonline.com/toc/usip20/current>) che, pur non esaltante, non è privo di un certo interesse anche storico. Ma naturalmente la più importante rivista accademica del settore (International Journal of Intelligence and Counterintelligence) è il trimestrale americano fondato nel 1987 dall'American Military University ed edito in cartaceo da Routledge, che ha pubblicato fino a marzo 2018 ben 112 numeri inizialmente di 200 pagine e ora saliti a oltre 400. Ho scorso gli ultimi sei numeri, trovando UN SOLO AUTORE ITALIANO, che è il nostro Consocio **Stefano Bonino**, ovviamente costretto ad emigrare in Gran Bretagna per potersi formare, scrivere e insegnare)

Junior Network dell'International Intelligence History Association http://intelligence-history.org/?page_id=97

The Intelligence History Junior Network is a network for junior researchers interested in intelligence and espionage history. Historians interested in intelligence history are faced with various challenges. Some are common for every form of research, as finding topics, sources, and funding, but others are inherently in intelligence. Secret services and intelligence institutions are not always inviting research in their history. Sources are either secret or not available, and even for early modern times sometimes not useable due to encryption or lack of contextualization. And in some

countries, e.g. Germany, intelligence is not always an accepted subject for research. This Network will help to connect young researchers and to inform about developments, events, and publications in the field of intelligence and espionage history.

Junior Network Workshops

Paris, 3 June 2012 Within the framework of 2012 annual conference of the IHA in Paris, the Network of Junior Researchers in Intelligence History (NJRIH) held a discussion about opportunities for intelligence research. Click here for more information ([Opportunities for Intelligence Research](#)).

Mainz, 6 January 2012 The Network of Junior Researchers in Intelligence History (NJRIH) held a workshop on 06 January 2012 in Mainz. Participants focused on discussing current research projects. Read the workshop report ([Bericht NJRIH 06.01.2012](#) / [Report NJRIH 6 Jan 2012](#)) by clicking here.

World, 15 October 2011 On Saturday, 15th of October 2011, the first official meeting of the Network of Junior Researches in Intelligence History was held via Skype. ([Skype Meeting NJRIH](#))

Marburg, 19 June 2011 Directly after the 2011 Annual Meeting of the IHA in Marburg, the Network of Junior Researchers in Intelligence History (NJRIH) held a separate meeting to discuss trends and developments. Read a meeting summary here ([Junior Researcher Meeting – Summery](#)).

Circolare V del 14 maggio 2018.

Partecipazione italiana ad un altro prestigioso volume internazionale della Brill sulla storia militare del Mediterraneo (bizantina, medievale e moderna)

dopo quello curato dalla prof. Vanda Wilcox, vi segnalo un altro volume internazionale di storia militare edito dalla Brill, al quale partecipano 4 studiosi italiani, uno dei quali, Raffale D'Amato, storico del diritto e storico militare di Roma antica, è stato nostro Socio (brevemente, nel 2014). Ricordo che tra i nostri 411 Soci attualmente attivi sono ancora molto pochi quelli che hanno pubblicato (anche in italiano) con importanti e prestigiose case editrici inglesi (tra i quali Roberto Sconfienza, Armando Donato, Andrea Ungari, Federico Ciavattone, Stefano Bonino e il nostro ex-Socio Giovanni Cerino Badone).

Gli altri tre autori italiani (che saremmo onorati di avere nella nostra associazione!) sono:

- **Lilia Campana**, autrice, anche con specialisti come Carlo Beltrame e Gianni Ridella, di tre importanti contributi sulla storia della marina veneziana (XVI-XVIII sec.), della Texas A&M University <https://tamu.academia.edu/LiliaCampana>
- **Elina Gugliuzzo**, Socia Sisem e ricercatore presso la Online University Pegaso, autrice, in appena 12 anni, di una decina di volumi e una quarantina di saggi di storia sociale, economica, ecologica (locuste), cartografica, marittima, navale e militare del Mediterraneo medievale e moderno, con particolare enfasi su Sicilia, Malta e Impero Ottomano (ma anche su temi di storia contemporanea, come la battaglia di Maida, 1806) http://www.stmoderna.it/gugliuzzo-carmelina-elina-_s1119
- **Jacopo Pessina**, dell'Università di Pisa, studioso della milizia lucchese e senese <https://unipi.academia.edu/JacopoPessina>

Circolare VI del 16 maggio 2018

Gli studi su Machiavelli e il mestiere delle armi

vi allego il flyer di una mostra-convegno su Machiavelli e il mestiere delle armi tenuta in Umbria tre anni fa e da me rinvenuta solo oggi, pescandola nell'oceano virtuale di academia.edu. E' solo una delle decine di importanti iniziative scientifiche che si svolgono in Italia sui temi fondamentali per i nostri studi e che sfuggono alla nostra attenzione. La Sism è impegnata non solo nel repertoriare, per quanto possibile (alcune ore quotidiane di navigazione online compiute da una sola persona e qualche segnalazione pervenuta dai soci), questo tipo di iniziative, ma nel cercare di sensibilizzare e stimolare noi tutti ad una maggiore attenzione alla mappatura della vastissima – direi sterminata – rete in cui trovano senso anche i nostri lavori e i nostri interessi. Su Machiavelli scrittore militare escono in continuazione nuovi studi di estremo interesse, che illuminano il contesto del pensiero militare e strategico dell'epoca sua. Ed è così per ciascuno

degli infiniti temi che frequentiamo. Abbiamo la fortuna di vivere in un'epoca affascinante, in cui la circolazione e la sistematizzazione degli studi e la moltiplicazione dei temi e delle prospettive rappresentano una straordinaria avventura intellettuale e anche morale. Noi siamo qui, al nostro posto, per quel poco che possiamo, come vedetta, se non come guida.

Circolare VII del 30 giugno 2018

Storia digitale e Sezioni Aeronautica, Scienze Militari e Scienze Navali dell'Enciclopedia Italiana

mi permetto di segnalarvi un saggio di Serge Noiret, pubblicato in cartaceo dieci anni fa, ma solo di recente online su academia.edu, che faceva il punto sulla digitalizzazione della ricerca storica, iniziata trent'anni fa e che, già alla fine degli anni Ottanta, fu oggetto della tesi di laurea di Dario Tomasella, nostro Socio di Trieste. Negli ultimi dieci anni la digitalizzazione della ricerca e la reperibilità online di fonti e studi (milioni e milioni di libri e articoli in PDF sui siti archive.org, academia.edu, researchgate, scribd, europeana, gallica.bnf, persée, ecc. per non parlare della digitalizzazione delle biblioteche tedesche, e dei siti militari ufficiali degli Stati Uniti e di un numero crescente di altri paesi e, purtroppo, appena embrionalmente in Italia) è aumentata in maniera vertiginosa, e ha mutato radicalmente il nostro modo di fare ricerca storica e di rapportarci alla storia. Mi limito ad accennare, fra i tanti temi nuovi, quelli della public history, sul quale è particolarmente attivo Paolo Coturri, nostro Socio di Firenze, e del GPS applicato alla costruzione di nuove mappe storiche, un campo seguito specialmente dal Prof. Edoardo Boria, nostro Socio di Roma.

Con l'occasione, segnalo le pagine dedicate alle Sezioni "Aeronautica", "Scienze Militari" e "Scienze Navali" nel volume di Alessandra Cavaterra "La rivoluzione culturale di Giovanni Gentile. La nascita della Enciclopedia italiana", con prefazione di Giuseppe Parlato, Cantagalli, Siena, 2014.

Circolare VIII del 22 luglio 2018

La storiografia sulla grande guerra, il lavoro di Di Rienzo (2006) e l'intuizione di Halévy sulle origini orientali della conflittualità mondiale.

vi allego il volume pubblicato nel 2006 da Eugenio Di Rienzo e ora da lui diffuso online su academia.edu, sul contributo della storiografia italiana alla formazione dell'identità nazionale nell'ultimo secolo, a partire dalle iniziative militanti come l'"Ufficio storiografico sulla mobilitazione" e l'"Esame nazionale" che ritengo il più importante contributo italiano sulla storia della storiografia della grande guerra. Vi allego inoltre un resoconto di una interessantissima conferenza del 2001 in cui si tracciava un bilancio delle nuove prospettive emerse dopo il 1970 negli studi sulla grande guerra. In seguito, specialmente durante il centenario, decine di migliaia di libri e articoli in tutto il mondo hanno allargato la conoscenza degli aspetti sociali, economici, culturali della grande guerra e delle forze armate e approfondito gli aspetti tecnico-militari colmando lacune e correggendo errori e luoghi comuni.

Ancor più importante ci sembra però l'emersione in atto nella storiografia internazionale (non ancora in Italia) di due grandi tendenze che incardinando lo studio del 1914-18 nella "longue durée" e nella "global history", distruggendo radicalmente l'interpretazione eurocentrica e diplomatica della grande guerra come un "puro passato senza presente"; quella interpretazione alla quale siamo abituati perché straripa dai media e dall'editoria (e che purtroppo condanna all'irrelevanza gran parte delle rievocazioni e degli studi condotti nel centenario).

La prima tendenza è la reinterpretazione della grande guerra come fase epocale "epifanica" di una conflittualità mondiale preesistente e proseguita dopo il 1918 e ancora in atto. "Epifanica" perché il mondo ne prende coscienza: "epocale", perché i suoi risultati permangono oggi; risultati che furono

in sostanza a) l'entrata degli Stati Uniti in Europa, b) l'uscita della Russia e c) la dissoluzione dei grandi imperi multietnici (russo, ottomano, asburgico e – in nuce – britannico). E la permanenza consiste in una destabilizzazione strutturale degli stati successori nei due tratti occidentale (Intermarium Baltico-Nero e Balcani) e centrale (Middle East and North Africa) del limes eurasiatico (teatro di una collisione tra gli Imperi del Mare e l'Eurasia iniziata nel 1763 e ancora in atto). Nasce da qui, ad esempio, la storiografia sull'"Autre grande guerre", che studia la guerra sul fronte orientale, in Medio ed Estremo Oriente, in Africa e in Atlantico, teatri più decisivi di quelli franco-belga, italiano e balcanico).

L'altra tendenza è la reinterpretazione della guerra russo-giapponese come «World War Zero» (1) e la tesi della «determinante asiatica» della grande guerra, già nel 1929 intuiteda Élie Halévy (1870-1937) (2) e poi anche da George Kennan (3); determinante che Pierre Grosser (4) prolunga alla seconda guerra mondiale e alle (ormai) due guerre fredde. Sviluppi che mostrano le interconnessioni strategiche dell'età Edwardiana (5) e che impongono di ripensare da capo la stessa storia italiana, come stiamo facendo col progetto Sism-Limes-Fondazione Sapienza "Italy on the Rimland" (6)

Note

(1) Schimmelpenninck, «Getting to Know the Unknown War», *The Russian Review*, 75 (October 2016), pp. 683–89 [recensione congiunta dei seguenti tre volumi: a) Dominic Lieven, *Towards the Flame: Empire, War and the End of Tsarist Russia*. London, Allen Lane, 2015; b) Sean McMeekin, *The Russian Origins of the First World War*, Cambridge, MA, Harvard University Press, e c) Michael Reynolds, *Shattering Empires: The Clash and Collapse of the Ottoman and Russian Empires 1908–1918*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011].

(2) Nelle letture oxoniane del maggio 1929 [*The World Crisis 1914–1918*, Oxford, Clarendon, 1930 = trad. it. F. Donati, *Perché scoppiò la prima guerra mondiale*, Della Porta, 2014]. Cfr. R. Vivarelli, «Elie Halévy e la Grande guerra», *Rivista Storica Italiana*, 3, 1999, 756; Marco Bresciani, «The 'Eurasian' Origins and Outcomes of the Great War: A Re-Reading of Élie Halévy», online.

(3) George Frost Kennan, *The Fateful Alliance: France, Russia and the Coming of the First World War*, Manchester U. P., 1984. Kennan giudicava 'fatale' la seconda alleanza franco-russa (1893-1917) perché il contrappeso e il prestito francese favorirono il prolungamento della Transiberiana e la politica verso la Cina che provocò la guerra col Giappone (proxy war inglese), la rivoluzione del 1905 e l'appeasement anglo-russo a spese della Persia (1907), mentre le garanzie strategiche incrinarono l'asse russo-tedesco che aveva retto per un secolo gli equilibri in Europa. Anche questa alleanza, come la prima, aveva un intento antibritannico, ma l'esito paradossale di entrambe fu di eliminare proprio i contrappesi occidentali dell'Impero Britannico (la Francia nel 1814 e la Germania nel 1918).

(4) Da ultimo Pierre Grosser, *L'histoire du monde se fait en Asie: Une autre vision du XXe siècle*, Odile Jacob, 2017.

(5) Specie del 1898-1907 (conquista americana delle Filippine 1898 e rafforzamento della base sudafricana dell'impero britannico 1899; intervento internazionale in Cina e previsione da parte di Mahan di una guerra inevitabile anglo-russa per il controllo dell'India 1900; alleanza anglo-russa 1902 e secessione di Panama dalla Colombia pilotata dagli USA; 1905 prima rivoluzione russa e terrorismo polacco finanziato dal Giappone; 1905 pace russo-giapponese mediata da Roosevelt; 1907 spartizione anglo-russa della Persia e fine (provvisoria) del "great game".

(6) *Italy on the Rimland. The Eurasian Collision and the Italian History*, online su academia.edu